



60° anniversario dell'abolizione delle scomuniche

Introduzione della teologa Elena Boscos

“Chiesa Cattolica e Chiesa Ortodossa: differenze e punti d’incontro tra il 1054 e il 1965”

La separazione tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa, conosciuta come *Grande Scisma*, si verificò nel 1054, ma fu il risultato di un processo lungo e complesso nato da differenze culturali, teologiche e politiche tra il mondo cristiano latino e quello costantinopolitano. La Chiesa d’Occidente, che aveva come centro Roma e il Romano Pontefice sviluppò una visione più centralizzata della gestione della Chiesa, mentre la Chiesa d’Oriente, legata all’Impero Romano d’Oriente e al Patriarca di Costantinopoli, privilegiava un modello sinodale nel quale ciascun Patriarcato era autonomo nelle decisioni.

Il punto centrale del disaccordo riguardava il Primato del Papa. La Chiesa Cattolica riconosceva al Papa un’autorità universale su tutti i cristiani, in quanto successore dell’apostolo Pietro. La Chiesa Ortodossa, invece, accetta il Patriarca di Costantinopoli come “primo tra pari”, ma non gli attribuiva alcun potere giurisdizionale sugli altri Patriarchi. A questa divergenza si aggiungeva la questione del *Filioque*, cioè l’aggiunta nel Credo Niceno-costantinopolitano dell’espressione “*e dal Figlio*” riferita allo Spirito Santo. Gli Ortodossi contestarono sia il contenuto teologico dell’aggiunta, sia il fatto che era stata introdotta senza il consenso di un Concilio Ecumenico. Dopo un crescendo di tensioni, nel 1054 il Legato papale e il Patriarca Michele Cerulario si scambiarono reciprocamente scomuniche, sancendo formalmente la separazione.

Nei secoli successivi lo Scisma si consolidò e le due Chiese si svilupparono in modo diverso. Nel Cattolicesimo latino il ruolo del Papa divenne sempre più centrale, fino alla definizione del dogma dell’*Infallibilità* pontificia nel 1870, durante il Concilio Vaticano I. La Chiesa Ortodossa respinse tale dogma, sostenendo che l’infallibilità appartiene alla riunione dei vescovi in Concilio. Anche la disciplina del clero seguì strade distinte: nel Cattolicesimo il celibato sacerdotale divenne obbligatorio, mentre nelle Chiese Ortodosse i sacerdoti possono essere sposati se il matrimonio avviene prima dell’ordinazione. Un altro motivo di distinzione riguarda i dogmi mariani proclamati dalla Chiesa Cattolica dopo lo Scisma, come l’Immacolata Concezione nel 1854 e l’Assunzione di Maria nel 1950.

Accanto alle differenze, però, permangono elementi fondamentali in comune che dimostrano che le due Chiese hanno delle radici comuni che possono far crescere l’albero della riconciliazione. Entrambe si considerano continuazione della Chiesa fondata da Cristo e dagli Apostoli e riconoscono la Successione Apostolica come fondamento della loro struttura ecclesiastica. Condividono la stessa professione di fede trinitaria e cristologica stabilita dai primi sette Concili Ecumenici, riconoscono Gesù Cristo come vero Dio e vero uomo e venerano Maria come Madre di Dio (*Theotòkos*). Inoltre, entrambe riconoscono gli stessi sacramenti come Battesimo, Cresima, Eucaristia, Confessione, Unzione con l’olio santo, Ordine e Matrimonio. In entrambe la celebrazione liturgica non è solo un ricordo simbolico di eventi passati, ma un’azione sacra nella quale Cristo è presente nell’Eucaristia, riconosciuta con la sua connotazione sacrificale.

Nel XX secolo iniziò un progressivo riavvicinamento, favorito dal riconoscimento del patrimonio spirituale comune. Il momento decisivo avvenne nel 1965, durante il Concilio Vaticano II: Papa Paolo VI e il Patriarca Ecumenico Atenagora I si incontrarono e firmarono una dichiarazione congiunta che revocava le scomuniche del 1054. Questo gesto non pose fine allo Scisma, ma

rappresentò un passo storico verso il dialogo e il riconoscimento reciproco, aprendo una nuova fase nei rapporti tra Cattolici e Ortodossi.

La storia dei rapporti tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa mostra che le divisioni non nascono soltanto da differenze teologiche, ma spesso da fattori culturali, politici e persino linguistici. Per quasi un millennio le due Chiese hanno camminato su strade separate, sviluppando identità proprie e accentuando ciò che le distingueva. Tuttavia, il fatto che abbiano conservato la fede apostolica, i sacramenti, la struttura gerarchica e l'importanza della celebrazione nella Chiesa dimostra che le loro radici sono profondamente comuni. La revoca degli anatemi nel 1965 non è stata semplicemente un gesto diplomatico, ma un atto di riconciliazione che ha permesso di guardare alla storia con uno sguardo nuovo. Essa ha sancito simbolicamente che, nonostante secoli di distanza, le due Chiese non possono essere più considerate estranee, ma sorelle. Il dialogo ecumenico che ne è seguito invita a riconoscere che l'unità non significa uniformità, ma rispetto reciproco e valorizzazione delle differenze. La nostra storia insegna che la divisione non è un destino irreversibile: dove esiste volontà di comprensione, dialogo e apertura, l'unità può essere ricostruita. In ultima analisi, ciò che unisce la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa è più profondo e più duraturo di ciò che le divide, e rappresenta una speranza concreta per il futuro del cristianesimo intero.

Bibliografia.

- V. THEODOROUPOULOS, *Εξωτερική Πολιτική, Διπλωματία και Διπλωμάτες*, ed. Φυτράκης, Αθήνα 1994, 111.
- P. ΜΡΟΥΜΙΣ, *Τα αναθέματα Ρώμης-Κωνσταντινούπολης και η κανονικότης άρσεως αυτών*, Αθήνα 1980.
- B. STAVRIDIS, *Νέαι τάσεις της Ρωμαιοκαθολικής Εκκλησίας εις τας σχέσεις μετά την Ορθόδοξον Εκκλησίαν*, Θεσσαλονίκη 1974.
- P. TREMPERAS, «Αι μετά το έργον της Βατικανείου Συνόδου υποχρεώσεις μας», in *Εκκλησία*, no 16-17, Αθήναι 1967 12-35, 481-495. 16-17,
- Απάντησις της Μεγάλης Εκκλησίας Κωνσταντινουπόλεως προς την Παπικήν εγκύκλιον του Λέοντος Γ' περί ενώσεως των εν Ανατολή Εκκλησιών*, εν Αθήναις εκ του τυπογραφείου Παρασκευά Λεώνη, 1895, 9-10.
- V. MARTANO, *Atenagoras il Patriarca (1886-1972), Un cristiano fra crisi della coabitazione e utopia ecumenica*, ed. Il Mulino, Milano 1966.
- E. I. ANASTASIOU (a cura di), *Αθηναγόρας Α' Οικουμενικός Πατριάρχης, ο Ηπειρώτης*, ed. Εταιρεία Ηπειρωτικών Μελετών, Ιωάννινα 1975.
- A. DELIKOSTOPOULOS, *Έξω από τα τείχη. Αθηναγόρας Α' ο Οικουμενικός Πατριάρχης*, ed. Αλφα-Δέλτα, Αθήνα 1988.
- D. TSAKONAS, *Αθηναγόρας ο Οικουμενικός των Νέων Ιδεών*, Αθήνα 1976.
- S. STJEPAN, *Agostino Bea, Ut Unum Sint, Diario di un Cardinale*, ed. Paoline, Alba 1970.
- F. P. DIMITRIOU, *Αφιέρωμα εις τον Γέροντα Αρχιεπίσκοπον Αμερικής Ιάκωβον*, vol. 1, ed. Επιστημονική Παρουσία Εστίας Θεολόγων Χάλκης, Αθήνα 1987
- P. GRIGORIOU, *Χρονικόν Συναντήσεως Πάπα και Οικουμενικού Πατριάρχου*, Αθήνα 1964.

Venezia, 2 dicembre 2025